

<p><b>PIANO TRIENNALE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b></p> <p><b>TRIENNIO 2015-2017</b></p>
---

L'approvazione dell'aggiornamento del P.T.P.C. permette una nuova pianificazione per il triennio 2015-2017 con una corretta e mirata "gestione del rischio" intesa come l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio di corruzione.

La "gestione del rischio corruzione" è uno degli strumenti da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi.

A tal fine, ai sensi dell'art.1 co. 16 della L.190/2012, le pubbliche amministrazioni assicurano i livelli essenziali dei procedimenti di seguito riportati, *in primis* attraverso la trasparenza, e poi con l'adozione del P.T.P.C.:

1 Autorizzazioni;

2 Concessioni;

3 Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

4 Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D. Lgs. 12/04/2006 n. 163;

5 Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera.

I suddetti procedimenti corrispondono alle aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, indicate nell'Allegato 2 del P.N.A. che ne riporta un elenco minimale; nell'anno in corso si è proceduto alla conferma della valutazione del rischio di tali aree sulla base delle Schede allegate.

In una fase successiva, le aree di rischio devono essere articolate in "processi a rischio" declinando -a tal fine- i relativi provvedimenti elencati nel comma 16 dell'art. 1 della Legge 190/2012 (autorizzazioni, concessioni, appalti di servizi, ecc.) e nel comma 53 dell'art. 1 della Legge 190/2012 (attività maggiormente esposte al rischio di infiltrazione mafiosa).

Tale opzione operativa permette, oltre che di rispettare il dettato normativo che individua i provvedimenti a rischio, un'effettiva “integrazione” tra l'attività di prevenzione della corruzione e il controllo successivo, facendo coincidere le tipologie di atti da sottoporre a controllo ed con le *check list* indicanti le “misure di prevenzione del rischio di corruzione”.

Il vantaggio è quello di assicurare, con una sola azione, sia gli adempimenti relativi al controllo sia il monitoraggio periodico sugli atti, il cui esito tornerà utile ai fini della relazione sull'attività di prevenzione della corruzione.

Di seguito, si riportano le Schede contenenti l'individuazione delle “aree a rischio”, dei Responsabili ai fini della prevenzione della corruzione e le azioni ritenute idonee per la prevenzione del rischio.